

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XVII Domenica Tempo Ordinario



**IL REGNO DEI CIELI E' SIMILE
A UN MERCANTE CHE VA IN CERCA
DI PERLE PREZIOSE ...**

Matteo 13, 45



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

30 luglio

31

Preghiera

di Roberto Laurita

Gesù, quell'uomo ha rischiato
tutto quello che aveva pur di riuscire
a comprare quel campo:
per lui non si trattava di un acquisto qualsiasi,
ma di una scelta che gli avrebbe
cambiato per sempre la vita.
Per questo non si piange addosso
se deve vendere tutti i suoi averi,
quei beni a cui pur era
tenacemente attaccato,
quelle proprietà che fino a quel momento
costituivano la sua sicurezza.

Ora non è più così:
tutto passa in secondo piano,
tutto vale di meno
in confronto a quel tesoro.

Gesù, sono anch'io capace
di considerare il tuo Regno,
il mondo nuovo che ti impegni a realizzare
come il tesoro autentico della mia esistenza?
Sono pronto a rinunciare a tutto
pur di conseguire ciò che valuto
come un'autentica fortuna,
perché trasformerà i miei giorni?

Gesù, ti chiedo perdono
perché continuo a tentare
la quadratura del cerchio.
Dico di prendere sul serio
la tua parola, il tuo messaggio,
ma poi ho bisogno di tante altre cose,
dalle quali non riesco a staccarmi.
Mi vergogno, ma è proprio
come se tenessi il piede in due staffe.

IL TESORO PIU' GRANDE? E' IL REGNO DEI CIELI

(Mt. 13,44-52)

Con il Vangelo di oggi si concludono le parabole del regno. Gesù non ha dubbi: nessun tesoro e nessuna perla potrà mai eguagliare in bellezza e grandezza il regno dei cieli! Gesù desidera trasformare la nostra vita in un cammino di ricerca del tesoro più grande che è il regno dei cieli. Il tesoro, la perla e i pesci buoni riguardano una realtà nascosta che va continuamente cercata al fine di trovarla. Trovare questa realtà richiede però impegno e sforzo che sono giustificati, non solo dal desiderio con il quale si deve cercare, ma soprattutto dal suo valore inestimabile, capace di soddisfare oltre misura le attese dell'uomo. Per questa realtà, ossia, per il regno dei cieli e la sua straordinaria bellezza viene lasciato tutto, ogni altra realtà è superata e subordinata! Perché trovare il tesoro del regno dei cieli porta ad abbandonare tutto il resto? Quali conseguenze, quali frutti produce questa scoperta? Per tutte e tre le parabole la risposta è la medesima, quella di una grande gioia. Secondo Matteo è proprio questa gioia, unica e incomparabile, che giustifica il lasciare ogni cosa per il regno dei cieli, compresi gli affetti più cari. Già, la rinuncia di un proprio progetto di vita, il sacrificare quel sogno sempre inseguito, perché solo in quel **“tesoro nascosto”** c'è la vera gioia. Noi viviamo e cerchiamo di essere felici, siamo continuamente alla ricerca di felicità

prive di consistenza, ma ci sono cose più importanti della felicità e queste cose, che spesso chiedono una rinuncia, ci consegnano alla gioia. La felicità dipende da fattori esterni ed è una condizione instabile, la gioia è una condizione dell'anima e non dipende solo da fattori esterni ma, per esempio, dall'aver compiuto una buona scelta, un'azione importante che cambia la vita di qualcuno, che semina qualcosa che rimane nel tempo. Per avere questa gioia bisogna mettersi in testa che dobbiamo aiutare Dio a realizzare il suo progetto sull'uomo e sulla storia. La nostra vita cristiana è questo, semplicemente questo: aiutare Dio a realizzare il miracolo del Regno, il miracolo dell'amore che salva, che si prende cura. Chi ama il Regno si mette in gioco, si muove, corre, traffica più per gli altri che per sé. Non devo pensare a me stesso principalmente. Se penso a me stesso arriverà la stanchezza e la fatica di non vedere grandi risultati. Se non sono cieco e mi lascio interpellare dalla miseria, dalle ferite del mondo, allora la gioia che Dio mette nel mio cuore è davvero qualcosa di impagabile. La gioia è danza, la paralisi spirituale è ferma, bloccata sulla carrozzella dell'indifferenza che non porta da nessuna parte.

Don Pietro

San Giovanni Maria Vianney

Sacerdote - 4 agosto

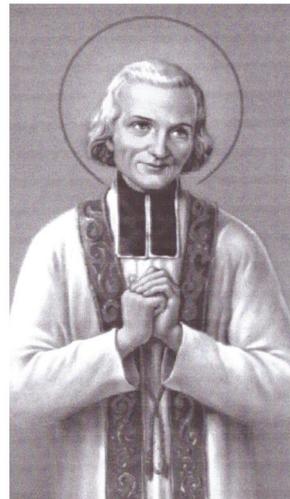
Dardilly, Francia, 8 maggio 1786

Ars-sur-Formans, Francia, 4 agosto 1859

Giovanni Maria Vianney nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'abbé Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne sospeso dagli studi. Giovanni Maria Vianney, appena prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley. Alla morte di Balley, fu mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Ma fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859. Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato modello e patrono del clero parrocchiale.

Etimologia:

Giovanni = il Signore è benefico,
dono del Signore, dall'ebraico.



102 PRIMAVERE

Scrivere 102 è solo un banale numero a tre cifre, ma arrivare a questa età, vivere tutti questi anni, realizzarli e vederli scorrere un giorno alla volta è tutt'altra cosa, e a raccontare i 102 vissuti da mia mamma non basterebbe l'inchiostro di una penna.

1915 - 2017 sono stati anni di grandi avvenimenti e di grossi ed importanti cambiamenti riguardanti tutti i campi della vita: cultura, costumi, abitudini, modi di vivere, economia, sistemi educativi e quant'altro, e questo con una continua richiesta di adeguamento ed aggiornamento. Così mia mamma ha visto il passaggio dal fornello a carbone dove si cucinava con una lentezza esasperante alle moderne cucine ad induzione, dalla vecchia ghiacciaia che, per mantenere freschi i cibi, doveva essere giornalmente rifornita di ghiaccio ai moderni frigoriferi che richiedono solo la corrente elettrica; dalle strade sterrate piene di sobbalzi alle moderne e veloci autostrade, dall'unica auto che vi era in paese ai moderni airbus su cui è salita più volte, dai vestiti rigorosamente sotto il ginocchio alle moderne minigonne che le nipoti indossano con disinvoltura, dai libri dei classici gelosamente custoditi nella libreria di casa ad internet, dal forno del panettiere dove si portava a cuocere la torta per la domenica al veloce microonde. Tanti sarebbero ancora i cambiamenti da elencare ma a scriverli tutti non basterebbe un libro intero.

Quello che emerge dai suoi racconti di giovinezza è una vita semplice, rigorosa, basata sull'essenziale ed un continuo adattamento alle nuove situazioni e problematiche che si succedevano: come i tempi del fascismo e la guerra vissuta con privazioni e "sfollamenti" (purtroppo la sua casa era sulla famosa "Linea Gotica") continui adattandosi a vivere in

condizioni precarie. Poi, dopo la guerra, il trasferimento dalla sua ridente Versilia alla Valstrona dove mio padre aveva trovato lavoro, seguendo il detto "dove si manduca Iddio ci conduca" (dove si mangia Dio ci conduca).

Si dice che gli anni che passano sono come mattoni che servono a costruire la saggezza e la pace dello spirito, e sono quindi un aiuto per adattarsi ed integrarsi nei cambiamenti materiali della vita, ma tanti valori sono rimasti immutati e tutt'ora difesi con energia e saggezza: l'amore e l'unione della famiglia, il rispetto della persona, i figli da crescere con principi sacri, una severità ma volta al bene e all'educativo e una fede sempre alimentata dalla preghiera che si traduce in forza ed serenità interiore che aiuta a superare i momenti di crisi e di dolore che la vita non ti risparmia mai. La fede per lei non è qualcosa di momentaneo o fuggevole, ma piuttosto uno stile di vita alimentato ogni giorno con la preghiera che la tiene unita a Dio "come il tralcio alla vite".

Ha accettato i mutamenti alle nuove situazioni che lo scorrere del tempo e i nuovi sistemi di vita le hanno imposto ma suoi principi non sono mai cambiati e li ha sempre difesi con forza e tenacia sia da madre, da nonna e da bisnonna.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla S. Messa per i 102 anni della mamma ed hanno voluto festeggiarla insieme alla sua famiglia.

Doro

La redazione del Bollettino si complimenta con la Signora Licia Mencaraglia Benti che martedì 25 luglio ha raggiunto il traguardo dei 102 anni e ringrazia la signora Donatella per i suoi preziosissimi scritti che periodicamente ci invia.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 30 luglio XVII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Marianna e Luigi.
ore 10.30 **Gattugno:** S. M. 50° anniversario Matrimonio di Elio e Neva.

ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.

ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 31 luglio SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

ore 18.00 S. Messa.

Martedì 1 agosto SANT'ALFONSO M. DE' LIGUORI

ore 18.00 S. Messa.

Mercoledì 2 agosto SANT'EUSEBIO DI VERCELLI

ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 3 agosto SANTA LIDIA

ore 18.00 S. M. per Giovanni e Maria. Per pia persona.

Venerdì 4 agosto SAN GIOVANNI M. VIANNEY

ore 18.00 S. M. per Raiteri Silvana. (trigesima)

Sabato 5 agosto MADONNA DELLA NEVE

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti Ciocca e Perucchini.

ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Evelina, Edo, Severino e Irta.

Domenica 6 agosto XVIII° DOMENICA

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Maria, Giovanni, Domenico e Franco.

ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.

ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

AVVISI

Domenica 30 luglio

GIORNATA MISSIONARIA STRAORDINARIA.

Le offerte raccolte nelle S. Messe di Sabato 29 e Domenica 30 luglio saranno devolute ai Padri Comboniani di Gozzano che saranno presenti per la predicazione.

OFFERTE

Durante la S. Messa celebrata in onore di Sant'Anna sono state raccolte €300 che andranno a beneficio della cappelletta.

Lampada €10.